


**GIANRICO
CAROFIGLIO**
SCRITTORE

L'editoriale

Il coraggio di dire no

Caro direttore,

le scrivo per dirle, semplicemente, che aderisco alla battaglia intrapresa da L'Unità in difesa della libertà di informazione.

Senza drammatizzare ma senza nemmeno negare ciò che è davanti agli occhi di tutti, possiamo affermare che questa libertà è oggi seriamente minacciata, nel nostro paese.

È in atto dall'inizio della legislatura uno scellerato progetto di smantellamento dei sistemi di controllo sull'esercizio dei poteri. Di questo progetto il disegno di legge sulle intercettazioni costituisce un tassello strategico e devastante. La qualità e l'identità stessa della democrazia sono messe in pericolo da questo progetto in cui cogliamo sinistre assonanze rispetto a quello a suo tempo elaborato da Licio Gelli. E certo non è inutile ricordare che alla loggia P2 erano iscritti alcuni dei vertici di questo governo e di questa maggioranza.

Rispetto a questo progetto e ai suoi zelanti esecutori, tocca a noi cittadini democratici - tutti, perché davvero qui la destra e la sinistra c'entrano molto poco - utilizzare una parola semplice, necessaria, fondamentale del lessico civile: «no».

Diciamo no al tentativo di demolire gli strumenti a disposizione delle forze di polizia per combattere il crimine. Diciamo no al tentativo di cancellare il controllo della libera

informazione sull'esercizio dei poteri e sui misfatti dei potenti. Diciamo no al tentativo, tenacemente perseguito dall'inizio della legislatura, di legiferare non per il bene di tutti ma nell'interesse inconfessabile di pochi.

Ognuno, come si dice, deve fare la sua parte, assumendosene le responsabilità; che di fronte a un attacco straordinario alla libertà e alla democrazia stessa, devono essere altrettanto straordinarie e determinate. Oggi sarò in aula in Senato per continuare la battaglia parlamentare contro questo provvedimento, rispetto al quale, sia chiaro, nessuna mediazione è possibile.

Dopo il voto d'aula mi sposterò al teatro Quirino per prendere parte alla presentazione e al primo atto di una bellissima iniziativa di editori, scrittori, librai, cittadini in difesa della libertà di stampa contro questa legge devastante: letture ad alta voce di libri sulla libertà, per una settimana, in tutte le librerie italiane, trasformate in luoghi di collettiva, pacifica, fermissima resistenza civile. Un buon modo per valutare un'iniziativa, è quello di immaginare quali reazioni susciterà.

Cerchiamo dunque di figurarci il giorno dopo l'approvazione di questa legge. Ci sono i poliziotti, i finanziari, i carabinieri, tutti in bilico fra la rabbia, la costernazione, il senso di impotenza. Ci sono i giornalisti, di fronte alla drammatica alternativa fra il silenzio o la difficile scelta della disobbedienza civile.

E poi ci sono i criminali: gli estortori, gli usurai, gli stupratori, i rapinatori, i corrotti, i corruttori, gli amministratori che rubano il denaro dei cittadini. La loro vita sta per cambiare in meglio e dunque sono di ottimo umore, pronti a stappare bottiglie di champagne, dandosi grandi pacche sulle spalle.

Questo governo e questa maggioranza da che parte stanno?

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Le navi della pace verso Gaza
«Israele non può fermarci»**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Roma, la crisi non tocca l'Ama
Assunzioni e spese milionarie**



PAG. 29 ■ FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO

**In Calabria tra i «Niguri»
Il doc sui nostri immigrati**



PAG. 21 ■ ITALIA

Elezioni, affluenza in calo ovunque

PAG. 22-23 ■ MONDO

L'ira di Obama: la marea nera non si ferma

PAG. 28-29 ■ CULTURE

La polvere (bianca) nei libri del 2010

PAG. 32 ■ CULTURE

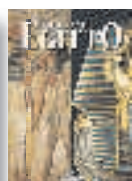
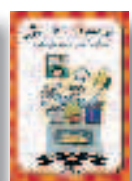
Oggi a Roma il concerto di Pietrangeli

PAG. 46 ■ FORMULA UNO

Hamilton l'ottomano vince in Turchia

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3E
BONRCHI